ed americane che ancore conservano tutte la pena di morte, questo avanzo del torbido e lontano medio-evo!

Eppure, i repubblicani continuano ad illustrarci la repubblica, come una forma di governo preparatoria allo sviluppo di ogni progresso sociale?

I fatti non sono per convincerci della utilità della transizione repubblicana! U.

PARTE?

Dal RISVEGLIO di Ginevra, stralciamo la nota seguente:

"In una rivista chiestagli dal giornale LE PEUPLE, il sig. Plekhanoff, membro dell'ufficio internazionale socialista, ci annuncia che partirà fra qualche tempo per la Russia.... allorchè i suoi affari saranno in ordine. Ciò vuol dire che aspetta di vedere la piega che prenderanno gli avvenimenti, prima di decidersi. Se la Rivoluzione è vittoriosa, se il popolo, con un rivolgimento economico e agrario demolisce la Russia politica attuale, il sig. Plekhànoff e molti altri con lui, rientreranno in Russia per raccogliere gli allori della Rivoluzione, benchè questa rivoluzione si sia fatta malgrado essi e spesso contrariamente alle loro idee di frequente espresse.

"I socialisti alla Plekhanoff erano gli avversari di una rivoluzione avente un carattere sociale, ed è appunto una rivoluzione avente questo carattere, quella che oggi paralizza l'azione governativa, tanto da chiedersi se ancora esiste un governo. Essi furono al congresso d'Amsterdam ed ai congressi precedenti gli avversari dello sciopero generale, ed è appunto lo sciopero generale esteso a tutta laRussia, che rende impossibile ristabilire l'ordine governativo e borghese. "Sono coi contadini quando chiedono una costituizione!" gridò Plekhanoff, clò che significa, senza dubbio, ch'esso è a loro contrario quando si scagliano contro i proprietarii e procedono all'espropriazione.

"È la terra che vogliono i contadini, l'istrumento di lavoro per eccellenza. Se ne infischiano della costituzione, della quale non saprebbero che farsene, mentre servirebbe a meraviglia a ringaluzzire i proprietarii ed a creare un grande numero di inutili politicanti da villaggio.

"E dire che è appunto questo che cercano i Plekhanoff, e che essi solo beneficeranno in ultimo della Rivoluzione che oggi rivolge, per fecondarla, la Russia.

"Che il loro regno, seppure arriva, sia di corta durata".

Parte? — Buon viaggio.

Noi pure conosciamo dei correligionari del politicante Plekhanoff, degli ex medagliettati, i quali al principio del movimento russo attuale, dopo la giornata del 22 gennaio, sventolando la bandiera rosea, gridavano: Mandateci in Russia quali vostri rappresentanti; mandateci in aiuto agli sventurati lavoratori della Russia degli czar!

Mandateci! — ah, sì! — mandateci!..... ma fino ad oggi, malgrado che la rivoluzione russa abbia percorso un lungo cammino, più lungo di quello previsto e desiderato dai politicanti alla Plekhanoff e compagnia, questi aspiranti alla dittatura proletaria, non si sono mossi, e, stiamone certi, non si muoveranno. In Russia, ci sono ancora delle palle di piombo da ricevere, ed essi vogliono solo le medagliette, capite? le medagliette. Perchè in quel piccolo tondino di metallo e nelle sinecure e nelle prebende che comporta, sta tutto il loro spirito rivoluzionario.

Mandiamoli.... al diavolo, che ne è tempo!

LO ZIO VIRGILIO.

Per mancanza di spazio

siamo costretti a rimandare al prossimo numero:

L'eccidio mensile
Per una vittima
Un concilio ed una bolla.

Per la Vita e per l'Idea

STATI UNITI

Frankfort, Me.—Se vi è conforto che giuuga caro all'opera nostra oscura ed ardua di propagandisti certamente questo è di vedere le idee nostre penetrare a poco a poco anche gli strati più refrattari e strapparvi, con pertinacia di buon augurio, la mala gramigna del pregiudizio superstite.

Le sottoscrizioni che ti unisco (1), la richiesta continua di opuscoli, il numero sempre crescente degli abbonati alla CRONACA SOVVERSIVA ti dicono che il buon seme gettato qui dal compagno Pimpino nel suo rapido passaggio, e coltivato con amorevole cura dai pochi compagni di questa località, porta il miglior frutto.

Tanto più che a cotesta intelligente e sovversiva curiosità di conoscere le nostre idee comincia ad accompagnarsi il coraggioso proposito di farne tesoro anche in pratica.

Qualche settimana fa il sopraintendente di questa lavorazione in granito (una faina!) cercò con ogni più gesuitica smorfia di estorcere ai lavoranti del cantiere il loro non volontario contributo per arrotondare la pancia, lo stipendio e la poltroneria al ministro ed alla ministressa della chiesa metodista che fa affari magri, e consentire così all'onesta coppia di continuare la sua vita parassitaria e l'opera sua eviratrice ed eunuca.

Gli italiani rifiutarono nella loro maggior parte l'obolo sollecitato dal guardaciurme ed appariva chiaro da certi seechi dinieghi che era in tutti, o quasi, la gran voglia di mandarlo a quel paese col mezzo celere di una eroica pedata laggiù dove la schiena cambia nome.

Qualcuno tuttavia, pauroso e debole, sotto lo sguardo del negriero cedette più per tema d'incorrerne i furori e perdere il lavoro che non per amor del paradiso....metodista; e dettero il loro obolo.

Ma sono pochi, da contarsi sulle dita della mano e guariranno anch'essi man mano che nella loro coscienza si farà luce la realtà brutale delle cose, quando cioè riflettendo ed osservando si persuaderanno che se i padroni al lavoro ci tengono non è per la nostra bella faccia, per la nostra devozione, nè per spirito di cristiana carità. Ci tengono perchè dal nostro lavoro e dai nostri sudori **essi che non fanno nulla** spremono il loro tornaconto e la fortuna e l'agiatezza: e ci buttano senza un riguardo alla nostra smunta vecchiaia, senza riguardo ai comandamenti di Dio quando ci hanno spremuti fino al midollo l'ultimo briciolo di forza e di vita.

Ma che dio, la chiesa, il paradiso sieno pei padroni una trappola e nulla più i nostri poveri compagni di lavoro lo hanno potuto toccare con mano nel breve giro di pochi mesi. Due mesi fa il sopraintendente accompagnava alla cerca per le barracche un prete cattolico grasso come un colpo d'accidente, oggi accompagna un protestante.

Ieri voleva quattrini per la santa chiesa romana, oggi li vuole per la metodista.

Per essi non v'è differenza: sanno che tutte le religioni vogliono, in nome del Corano o della Bibbia o del Sillabo, la sommissione devota supina dei lavoratori ai padroni ladri, ai ricchi sfruttatori, a chi comanda: e le aiutano tutte perchè tutte le religioni servono al capitale, consacrando lo sfruttamento proletario.

Soltanto la barcaccia della fede fa acqua da ogni parte.

ROSALINO.

[1] Vedi in quarta pagina.

Philadelphia, Pa.—Non credo che vi sia in tutti gli Stati Uniti un bagno industriale in cui l'arroganza cinica dei vampiri e la domesticità vigliacca degli schiavi sieno stretti in lubrico connubio come qui in Philadelphia nella galera che va sotto il nome di **J. B. Stettson & Co.**

È un'enorme sentina in cui, soggetti ad una disciplina bestiale tra quacchera e soldatesca, soggetti alla camorra professionale dei tirapiedi, al giogo più infame, ai soprusi più sconci, allo sfruttamento più inverecondo gemono supini, indifferenti, inerti quattromila e cinquecento schiavi.

È forse la più grande fabbrica di cappelli del continente, ma di che lagrime e di che vergogna grondano gli allori della banda Stettson!

Per lavorare in quella galera bisogna scontare mesi e mesi di noviziato a **tre dollari la settimana** e questi tre dollari vanno in questo periodo di prova a finir quasi sempre nelle tasche dei guardaciurme che bisogna ammansare e propiziare e che non hanno altro amore, altro dio, altra fede che il dollaro turpe, il dollaro ruffiano, il dollaro bagascione.

Superato il periodo di prova si stringe il contratto di lavoro con cui il padrone non ipoteca soltanto per un'irrisione il vostro lavoro in fabbrica, ma tutta la vostra vita, tutti i fremiti del vostro essere anche fuori: voi vi dovete impegnare a non bere, a non fumare, a non giuocare, a non frequentar donne di dubbia fama, nè male compagnie, a... non so più quali altre privazioni e rinuncie che risuscitano nel suo lato più grottesco l'antico regime il regime medioevale d'una mezza dozzina di secoli addietro; ed a cui i paria curvano docilmente il groppone senza una parola di protesta, senza uno scatto di fierezza di energia di dignità.

In compenso ai rigori della regola conventuale e della disciplina galeotta, la banda J. B. Stettson & Co. garantisce in contratto ad ogni operaio una determinata percentuale sui benefici dell'annata; tutto quello insomma che si può di più moderno escogitare, la partecipazione dell'operaio....morigerato beninteso! agli utili dell'azienda che il suo lavoro ha sviluppato e nutrito.

Questa percentuale, che in fondo è una burla e nulla più, si distribuisce l'antivigiglia di Natale colla più grande solennità. L'armento sfila compunto rispettoso dinnanzi al soglio dei pirati, s'inchina, si genufiette, si profonde in capriole ed in baciamani, tocca quattro, cinque, sei dollaracci fetidi, si sgola in **urrah!** servili alla banda degli Stettson e l'indomani rimette docile il collo alla catena e lo sfruttamento ricomincia più acre, più esoso, più feroce di prima.

L'esercizio di quest'anno ha una macchia nera, un tentativo di sciopero finito miseramente: quindi niente partecipazione agli utili, niente percentuale, niente dollaracci. Ma la commedia non è mancata.

Invece del dividendo garantito in contratto a tutti coloro che durante l'annata hanno prestato servizio in fabbrica, si sono distribuiti orologi d'oro e gratificazioni di dieci e di venti dollari agli **onesti operai,** ai ruffiani, alle spie, ai lanzichenecchi che durante lo sciopero hanno fatto dello zelo, sono rimasti fedeli al padrone, al capitale alla forca ed hanno venduto e tradito i fratelli, hanno tolto il pane agli arditi, ai coraggiosi, ai generosi che per l'amore e l'interesse ed il benessere di tutti hanno sfidato l'ira della banda dei suoi cagnotti, dei suoi giannizzeri venduti; e non vi meravigliate: tra la ciurma degli **operai onesti,** premiati per le loro speciali benemerenze c'erano parecchi **cugini** del socialismo rivoluzionario filadelphiano!

Una putredine, un marame, un letamaio che io denuncio dalle colonne della nostra **Cronaca** coraggiosa perchè vedano i lavoratori, gli schiavi di Stettson dove li affonda la loro domesticità, la loro vigliaccheria, la loro rassegnazione, perchè tocchino con mano l'ordito delle atroci frodi padronali e sappiano domani, urgendo la lotta e fremendo il diritto, chiedere la vittoria il trionfo ed il benessere non alla rinunzia eunuca, non al tradimento infame, ma alla solidarietà santa ed alla rivolta liberatrice.

S. d. G.

Faccie di bronzo

Quincy, Mass.

MALNATO E LA CAGNETTA.

—Eravamo rimasti?

—Alla cagnetta.

—No, non ancora. Abbiamo fatto punto sulle ultime marachelle, sulle virtù più fulgide di Agnello Mal Nato, e siccome i lettori non ci perdonerebbero la reticenza, bisogna superar la nausea e dargli l'ultima pennellata.

Mal Nato è noto in colonia come un eretico dannato; paterino ed ateo da mettervi i gricciori lungo il filo della schiena. I preti? Mala peste, mala bestia! se stesse a lui... e lo vedete arrotare i denti, stralunare gli occhi con una certa rabbia satanica da farvi credere che di preti se n'è pappato uno a colazione, l'altro a pranzo, mentre il terzo se lo sta ciccando cannibalescamente come l'aperitivo della cena.

Ho voluto approfondire quanta sincerità fosse nell'anticlericalismo di Mal Nato e poche sere sono gli ho applicato i raggi X sulla parète della camera da letto. Accidenti all'ateo! gli ho visto in capo al letto la Madonna della Seggiola ed a lato San Giuseppe che gli agitava sulla faccia scialba la sua rama di giglio pasquale. La radiografia mi ha così spiegato perchè, or è qualche mese, egli incitasse i filodrammatici di qui alla rappresentazione pubblica di SANTA GENOVEFFA che egli patrocinava con calore giustificando la sua rosea predilezione colle filippiche del VECCHIO GIACOMO CHE COI PADRONI NON LA FINISCE MAI!

I filodrammatici di Quincy rappresentarono invece LA CANAGLIA di M. Gino, e Mal Nato se l'ebbe a male e rese pan per focaccia. Quando la Colonia organizzò la serata per le vittime del terremoto di Calabria e pei superstiti di Grammichele, tutti, a seconda delle loro forze, incoraggiarono e sorressero l'iniziativa generosa. Non volle starsene indietro Mal Nato che promise l'uso gratuito della sua sala per due o tre serate. È vero che all'atto pratico col pretesto che gli rompevano...le sedie, Mal Nato si fece pagare profumatamente, in due serate, l'importo di tutte e tre, ma di ciò non v'è alcuno che si sia meravigliato; si sa che il cuore di uno strozzino vibra sotto il guancialetto del portafogli e che a sperare generosità o mercè dai banditi è l'ultima e la meno scusabile delle ingenuità. Il male è che egli fa dei seguaci: dietro di lui scodinzola quello dei **due soprabiti** e qualche altro povero e rognoso segugio che alle vittime di Grammichele hanno negato l'obolo e le prestazioni loro per non perdere la dignità che....poveretti! non sanno neppure dove sia di casa.

—Ma, è la cagnetta?

—Oh, la cagnetta non ama il teatro, preferisce il ballo, dove almeno qualcuno le liscia la groppa, le accarezza le zampine, le fa il solletico.

—Ma è?...

—È graziosa, carina e di una civetteria tutta sua quando volta il musino per assicurarsi che il...sedere le vien dietro. Ma è dispettosa! oh, dispettosa come non ve lo potete immaginare. è una bisbetica padrona di cani che le vanno attorno annusandole la....boria, solleticandone i capricci e la civetteria.

—Ne so quanto prima.

—Peggio per te. Quello che ti so dire si è che Verdi non scrisse per lei il più geniale dei suoi capolavori.

D. LOREDANO.

West Quincy, Mass., 9 dicembre 1905.

Musetto

Il Comudicato che la **Cronaca** fece seguire alla protesta mandata per **La Grotta** da G. Salvetti, O, Mussetti, F. Solari, R. Piccini, G. Fantoni, A. Betucchi, A. Sanguinetti, ha indotto i firmatari a non insistere nella penosa ed insostenibile posizione loro creata dalle nostre ultime rivelazioni.

L'insistere si risolveva in un impegno formale: dimostrare che gli addebiti mossi da D. Loredano a **La Grotta**, e dalla **Cronaca** confermati, erano insussistenti; che le testimonianze da noi addotte erano mendaci; che il **La Grotta** era conseguentemente vittima di un'odiosa campagna personale.

Sei dei firmatari hannno quindi deciso di finirla lì, il settimo invece, **Oliviero Musetto** a cui bruciano le lacche che noi l'abbiamo denudato anche in faccia al **La Grotta** delle sue doppiezze e del suo girellismo, rimane sulla breccia e ci scrive quattro pagine di spacconerie grottesche per intimarci a ritirare le **offese superficiali da noi lanciate contro uomini che non conosciamo.**

Riassumiamo brevemente ma fedelmente l'epistola Musettiana nei suoi addebiti e nelle sue argomentazioni:

I.—La **Cronaca** commentando la protesta trova modo di offendere uomini che non conosce o conosce male: i firmatari della protesta;

II.—La **Cronaca** insinua che la protesta voglia scovare D. Loredano per consegnarlo alla rabbia di Barnicott, e l'insinazione è stupida perchè a Quincy tutti sanno chi è Loredano;

III.—I firmatari pur rimanendo fermi nella convinzione dell'onestà di **La Grotta** hanno deciso di farla finita; non lui, Musetto; il quale si trova vigliaccamente calunniato dalla **Cronaca** a cui oppose una recisa smentita: egli non è mai andato piagnucolando che del suo licenzlamento sia responsabile **La Grotta.**